

# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

3 · 2021



# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici



I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» - Mascalucia (CT)

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne»  
Università degli Studi di Messina

## CONTATTI

I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi», via Case Nuove, I-95030 Mascalucia (CT)  
Tel. + 39 095 7272517  
e-mail: [ctis02600@istruzione.it](mailto:ctis02600@istruzione.it)  
PEC: [ctis02600@pec.istruzione.it](mailto:ctis02600@pec.istruzione.it)

URL: [www.classicavox.it](http://www.classicavox.it)  
Corrispondenza editoriale: [classicavox@gmail.com](mailto:classicavox@gmail.com)

Copyright ©  
2021

Quest'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons AttributionNonCommercialNoDerivatives 4.0 International il cui testo è disponibile alla pagina Internet <https://creativecommons.org/licenses/byncnd/4.0>

ISSN 2724-0169 (*online*)

# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

3 · 2021



CATANIA · MESSINA

2021

## INDICE

### SAGGI E NOTE

|  |     |
|--|-----|
| Menico CAROLI<br><i>Riscritture, varianti d'autore e seconde edizioni</i>  | 9   |
| Silvia CUTULI<br><i>Oltre il Sisifo improbus sed callidus: sulle tracce di versioni 'non convenzionali' e perdute del mito</i>                                   | 31  |
| Paola RADICI COLACE<br><i>L'iperbole nello spazio del teatro classico</i>  | 55  |
| Rosa SANTORO<br><i>Il pregiudizio locrese. Riflessioni su Ovidio, Ibis 351s.</i>   | 73  |
| Alfredo CASAMENTO<br><i>Il gravis morbus degli scholastici. Esempi tratti dalla storia (e dall'arte) nell'opera di Seneca il Vecchio</i>                         | 89  |
| Mario LENTANO<br><i>I due mirti di Quirino. L'identità vegetale di un dio romano</i>   | 111 |
| Marco ONORATO<br><i>Trasparenza e opacità in tre carmi di Simposio (aenigm. 67-69)</i>   | 129 |
| Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ<br><i>Recetario de medicina mūtulo en un códice no catalogado por Beccaria (Oxford, Balliol College, 367, s. XI). Editio princeps</i> | 157 |
| Stefania FORTUNA<br><i>La nuova versione del catalogo elettronico Galeno latino e gli studi sulla tradizione latina di Galeno nell'ultimo decennio</i>           | 197 |
| Tommaso BRACCINI<br><i>Exotikà e Outer Ones: satiri, callicanzari e alieni in H. P. Lovecraft</i>  | 209 |
| Anna Maria URSO<br><i>La Perséphone di Gide-Stravinskij. Ascesa e declino di una collaborazione difficile</i>  | 227 |

### SPERIMENTAZIONE E INNOVAZIONE DIDATTICA

|   |     |
|---|-----|
| Isabella TONDO<br><i>Le parole sono pietre. Un racconto-laboratorio su Antigone in classe</i> | 243 |
|---|-----|

### RECENSIONI

|   |     |
|---|-----|
| SCRIBONII LARGI <i>Compositiones</i> , edidit, in linguam italicam vertit, commentatus est Sergio Sconocchia, 2020 (Rosa SANTORO) | 257 |
|---|-----|

|   |     |
|---|-----|
| Giulio GUIDORIZZI, <i>Enea, lo straniero. Le origini di Roma</i> , 2020 (Alberto PAVAN)   | 261 |
| Gianna PETRONE (a cura di), <i>Storia del teatro latino</i> , 2020 (Mario LENTANO)  | 265 |
| Silvia CONDORELLI, Marco ONORATO (a cura di), <i>Verborum violis multicoloribus. Studi in onore di Giovanni Cupaiuolo</i> , 2019 (Ignazio LAX)  | 269 |
| Anna Maria URSO, Domenico PELLEGRINO (a cura di), <i>I fluidi corporei nella medicina e nella veterinaria latine. Dottrina, lessico, testi. Actes du XII<sup>e</sup> Colloque international sur les textes médicaux latins, Messine, 22-24 septembre 2016</i> , 2020 (Brigitte MAIRE) | 279 |
| M. G. IODICE, A. MARCHETTA (a cura di), <i>Delectat varietas. Miscellanea di studi in onore di Michele Coccia</i> , 2020 (Martina FARESE)   | 283 |
| AUTORI  | 285 |

GIANNA PETRONE (a cura di), *Storia del teatro latino*, Roma, Carocci, 2020, pp. 408. ISBN: 9788829003082

**I**l teatro latino può ancora contare su una sua inesausta vitalità: con queste parole si chiude la breve premessa della curatrice a questa densa raccolta di saggi, che affianca il volume gemello pubblicato dallo stesso editore e relativo al teatro greco; di quella vitalità i saggi stessi, redatti da alcuni dei maggiori studiosi italiani della materia, costituiscono un'autorevole conferma. Il lavoro ha l'ambizione di raggiungere un pubblico variegato, che include specialisti della disciplina, studenti universitari e più in generale lettori interessati al mondo antico: la scelta è dunque quella di un approccio a largo spettro, che non rinuncia a fornire in primo luogo l'informazione essenziale su autori, generi letterari e opere, ma che si apre poi con generosità alla problematica critica, alle acquisizioni che possono considerarsi definitive e alle questioni ancora irrisolte, alle molteplici relazioni del teatro con il più ampio contesto letterario, culturale, storico e politico. S'intende che il volume è troppo ricco e vario perché se ne possa dare qui una trattazione particolareggiata: ci limiteremo dunque a brevi cenni sull'articolazione e i contenuti dei diversi capitoli.

Il saggio iniziale, *Il teatro a Roma*, è affidato a Salvatore Monda, che ricostruisce, senza nascondersene le difficoltà, la preistoria delle rappresentazioni sceniche, dalla presunta *satura* drammatica ai Fescennini, quindi l'avvio di una tradizione più direttamente legata ai copioni e ai modelli greci; il capitolo descrive anche le occasioni festive e rituali nel cui contesto erano rappresentati i drammi, il ruolo dei magistrati preposti alla messa in scena, gli spazi in cui quest'ultima aveva luogo, dai primi teatri provvisori a quelli in pietra della tarda età repubblicana, le convenzioni che regolavano lo spettacolo (uso della maschera e del costume, numero degli attori, gestualità e recitazione, musica, metro e danza, entrate e uscite dei personaggi). Infine, Monda fornisce un succinto ma succoso quadro della tradizione dei testi di Plauto, Terenzio e Seneca tragico, nonché degli ausili che ne corredano i manoscritti (didascalie, *argumenta*, titoli di scena, *notae personarum*).

A Rita Degl'Innocenti Pierini si deve il capitolo *Il teatro tragico nella Roma repubblicana*, che esplora la nascita e lo sviluppo di questo genere, dai pionieristici esperimenti di Livio Andronico sino alle perdute *pièces* dei letterati augustei. Per ognuno degli autori esaminati si offre un quadro dei frammenti superstiti, se ne valuta, laddove possibile, la scelta dei temi, il rapporto con i modelli, anche al di fuori della produzione strettamente teatrale, le soluzioni lessicali e stilistiche, la tecnica compositiva e traduttiva, il gusto del patetico, dello gnomico e dell'espressionistico, le affiliazioni politiche e ideologiche, la ricezione antica, la presenza di motivi ricorrenti, specie quando, a partire da Ennio, la tragedia sembra recepire alcuni dibattiti nati nel seno delle scuole filosofiche di età ellenistica.

Un breve capitoletto di Gianna Petrone (*La commedia d'argomento greco: la tradizione e il suo epilogo*) raccoglie quanto è noto sugli esponenti e gli sviluppi pre-plautini e post-terenziani della *palliata*; la studiosa mette in luce in particolare il

contributo che i diversi poeti hanno dato alla definizione di convenzioni teatrali, set di personaggi ricorrenti, scelte metriche e stilistiche, forme di rimaneggiamento degli originali greci.

Ben altra ampiezza hanno naturalmente i due capitoli che la medesima studiosa consacra a Plauto. Il primo raccoglie e discute tutti i dati disponibili sulla biografia del commediografo di Sarsina, sulla sua fortuna presso i contemporanei e sulla progressiva costituzione di un canone delle sue opere; inoltre, inquadra la produzione plautina entro il *milieu* culturale coevo, con particolare riguardo ai suoi rapporti con la già corposa tradizione comica e tragica latina. Vengono quindi affrontate questioni chiave come il rapporto con i modelli, anche attraverso un'utile storia degli studi, l'arte del *vertere*, l'interazione con il pubblico, il posizionamento rispetto alle convenzioni della *palliata*, la tecnica teatrale. I temi tipicamente plautini, dalla *fallacia* alla centralità del servo, dagli intrecci fondati sul gioco dei *simillimi* ai motivi metateatrali, e insieme il suo linguaggio variegato e scintillante, ricchissimo di giochi verbali e felici soluzioni linguistiche, sono illustrati con mano sicura e dovizia di esempi. Il capitolo si chiude con l'escussione dei principali personaggi plautini, un accenno al rilievo della loro onomastica, un'analisi relativa ai motivi ricorrenti del conflitto familiare e coniugale, dell'eros, della polemica contro la vita "alla greca", e infine con un esame degli aspetti metrici e musicali. Strettamente connesso a questa amplissima introduzione, come accennato, è il quinto capitolo, che fornisce commedia per commedia una generosa sintesi della trama, seguita ogni volta, con la comprensibile eccezione della *Vidularia*, da una nota di lettura più o meno estesa, che ne valorizza in particolare gli aspetti salienti sul piano tematico e della tecnica teatrale.

A Maurizio Massimo Bianco si devono l'asciutto capitolo su Cecilio Stazio, il poeta condannato dalla sua posizione cronologica e dalle condizioni in cui ci è pervenuto a oscillare eternamente tra Plauto e Terenzio, e soprattutto l'ampia sezione su quest'ultimo, che comprende anche una sintesi delle sei commedie. La trattazione inquadra il poeta cartaginese nella complessa temperie culturale seguita a Pidna, analizza con cura il rapporto di Terenzio con il pubblico e quello con i modelli greci, tra prese di distanza e continuità con gli altri autori di *palliatae*, le novità contenutistiche e retoriche dei prologhi e la redistribuzione delle informazioni nel corpo della commedia, lo stile, la ricerca della verosimiglianza, l'impianto di una drammaturgia che vuole essere anzitutto luogo di riflessione sulle grandezze e le miserie dell'umano.

Le poche notizie disponibili su contenuti e autori della *fabula togata* sono raccolte nell'omonimo capitolo, curato ancora da Maurizio Massimo Bianco: un genere dal profilo sfuggente e del quale risulta più facile individuare le tangenze con la meglio nota *palliata* che non i tratti distintivi, forse da identificare in primo luogo in un più spiccato realismo. Segue il capitolo sulla *fabula Atellana*, in cui Salvatore Monda fornisce un nitido quadro di quanto è noto e di quanto è controverso su questa peculiare forma teatrale, sorta in ambito osco e già ben nota a Roma all'epoca di Plauto: il ricorso a personaggi fissi, i temi desunti dalla

vita quotidiana e spesso legati alla sfera del cibo e del sesso, la dialettica fra improvvisazione e ricorso a copioni scritti, gli incroci e le ibridazioni con *palliata* e *togata*, la lunghissima permanenza sulle scene, che giunge almeno al II secolo d.C., forse addirittura sino al IV.

*Mimo e pantomimo a Roma*, le «forme perdute del teatro latino», sono oggetto del decimo capitolo, redatto da Bernhard Zimmermann. Lo studioso indaga la storia già greca di questi generi minori, la loro penetrazione e amplissima diffusione a Roma, gli intrecci con la commedia, la commistione di parola, musica e danza, e fa un quadro del poco che si conosce sui loro principali esponenti, in particolare Decimo Laberio e Publilio Siro.

Come già nel caso di Plauto, il teatro tragico senecano è oggetto di due capitoli successivi, entrambi affidati ad Alfredo Casamento, il secondo dei quali ripercorre le trame delle singole *pièces*, inclusi il discusso *Hercules Oetaeus* e la spuria *Octavia*. Nel primo, dopo aver ripreso brevemente le vicende del teatro tragico nel passaggio dalla repubblica al principato, lo studioso affronta le principali questioni aperte relative al *corpus*: la cronologia delle opere, la ripresa dei modelli di V secolo e, nella misura in cui si riesca a ricostruirla, del teatro greco post-classico, di quello repubblicano latino e della stagione poetica augustea, nonché le forme del dramma (prologhi, cori, personaggi, epiloghi). Ampio rilievo è riservato ai temi senecani più pregnanti, dalla prevalenza dei delitti familiari all'onnipresenza del *furor* e in generale delle passioni, sino alla pervasiva figura del tiranno; in chiusura, si dà spazio all'esame dello stile e trova posto un prezioso paragrafo sulla fortuna di Seneca tragico nella cultura europea.

Proprio alla ricezione è dedicato il capitolo finale, *La fortuna*, curato da Elena Rossi Linguanti: non uno sterile accumulo di titoli, autori e date, come la studiosa chiarisce preliminarmente, ma una selezione di testi mirante a esemplificare caso per caso la complessa dialettica tra fedeltà e rimaneggiamento, riscrittura e reinterpretazione. Ecco dunque che a partire dalla *pièce* plautina il personaggio di Anfritrione viene seguito attraverso le riletture medievali e i rifacimenti di età moderna, per arrivare infine a von Kleist e Giraudoux, senza trascurare le rivisitazioni musicali e persino cinematografiche; in un successivo paragrafo è invece la volta del *Tieste* senecano, di cui analogamente si segue la fortuna sino alle soglie del XXI secolo.

Corredano il volume una bibliografia di oltre venti pagine, articolata in una sezione di edizioni e commenti e una di studi, e un opportuno indice dei nomi.

In conclusione, è lecito affermare che il manuale curato da Gianna Petrone coglie appieno l'obiettivo di fornire uno strumento agile ed esaustivo al tempo stesso, in grado di rivolgersi proficuamente a pubblici differenti; nei diversi saggi nessun tema di rilievo appare trascurato e spicca anzi lo spazio riconosciuto a generi e forme teatrali spesso considerati minori solo nella misura in cui poca traccia hanno lasciato di sé, ma che hanno goduto talora nel mondo antico di una fortuna persino superiore a quelle di commedia e tragedia. Se la struttura in capitoli affidati a studiosi diversi incorre inevitabilmente in qualche sovrapposizione, se gli autori compiono talora scelte differenti (ad esempio nel



caso della bibliografia, a volte largamente incorporata nel testo, altre volte menzionata assai più sobriamente), i saggi hanno il merito di fornire per ognuno degli argomenti trattati un aggiornato e utilissimo *status quaestionis*, raccogliendo le testimonianze antiche e dando conto con larghezza del dibattito moderno, contemperando l'esigenza di informare su trame e autori e quella di schizzare profili critici a tutto tondo dei diversi drammaturghi, prestando infine – aspetto particolarmente meritorio – una peculiare attenzione a ricostruire con esemplare prudenza aspetti come la messa in scena, la recitazione e l'accompagnamento musicale o mimico, che rischiano di sfuggire a chi oggi fruisca dei copioni teatrali antichi come meri testi di lettura.

MARIO LENTANO